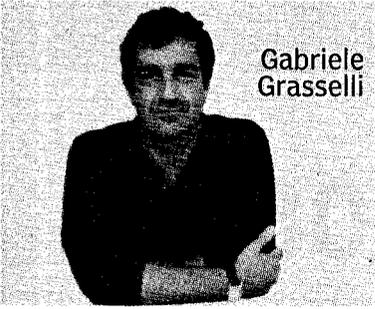


Letti per voi



Gabriele Grasselli

«LA MATERIA DEL DESIDERIO»: PAZ SOLDÀN CENTRIFUGA INTRIGHI IN SALSA SUDAMERICANA

La ricerca delle proprie radici, i traumi sociali di un intero Paese, verità «sempre più oscure, sempre un passo più lontane». E poi le lotte, le passioni politiche, le trasformazioni complesse, spesso cruento dell'America Latina. Avanzano, quindi, in parata dittatori, narcotrafficienti, rivoluzionari, cocainomani, terroristi. «La materia del desiderio», del boliviano Edmundo Paz Soldàn (Fazi Editore), ha molta carne al fuoco. Troppa, forse. Per alleggerire il piatto l'autore insaporisce con un mistero da risolvere e, ovviamente, una storia d'amore contrastata e pseudo-morbosa. Il protagonista è Pedro un giovane professore universitario, in carriera, disinvolto. Insegna a New

York, le soddisfazioni non mancano, le prospettive sono promettenti. Ma il passato urla e a un certo punto decide di tornare in Bolivia: vuole chiudere i conti con un'ossessione personale, il padre scrittore e guerrigliero. Quando Pedro era bambino l'hanno ucciso in un'imboscata. C'è da scoprire perché e da chi. Soprattutto c'è da chiarire chi era suo padre. Tradito o traditore? Il ricordo che il giovane ne ha è idealizzato, ma coperto di detriti non smossi per non ferirsi. Tra i pochi indizi in mano c'è uno scritto, intitolato «Berkeley», cominciato da Pedro senior e mai finito: in quelle pagine c'è la chiave di tutto? E lo zio David - enigmista e inventore, assorto in un suo universo bizzarro - che ruolo ha e ha avuto nel destino dei vivi, dei morti e degli scomparsi? Il percorso

naturalmente è a ostacoli. Fra questi anche una passione pericolosa quanto basta, una liaison accidentata con una studentessa wasp doppiogiochista con la quale il nostro, prima di ogni amplesso, si inoltra in conversazioni complicate e multilingue su politica, letteratura e altre tematiche un filo inusuali in momenti simili. Il finale del libro, comunque, soddisferà ogni curiosità, la svolta a sorpresa c'è, le sofferenze autoinflitte anche. Edmundo Paz Soldàn, 41 enne, vive a New York e insegna alla Cornell University: facile supporre che il romanzo abbia qualcosa di autobiografico. Secondo il risvolto di copertina, «Newsweek» ne parla come di un autore che ha tagliato i ponti col realismo magico e con i tucani dell'America Latina fin qui letterariamente conosciuta, eleggendolo fra gli «scrittori locali più rappresentativi della sua generazione». ♦

